



Rcs, cura dimagrante in attesa dei nuovi vertici

La crisi finanziaria pesa sui risultati 2008 di Rcs MediaGroup. L'utile scende da 220 a 38 milioni di euro e il dividendo per le azioni ordinarie viene cancellato. Resiste solo una cedola da 5 centesimi per le risparmio.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Semplici numeri, oltretutto negativi. Nelle stanze di Rcs ieri doveva essere il gran giorno, quello delle intese sul nuovo corso di Via Solferino. Invece la riunione del patto di sindacato che controlla il più importante quotidiano italiano è stata rinviata (probabilmente si terrà tra la fine di marzo e l'inizio di aprile) e restano nel mondo delle ipotesi i nomi dei successori di Paolo Mieli e di Antonello Perricone sulle poltrone di direttore *Corsera* e di amministratore delegato del gruppo editoriale. Così al consiglio d'amministrazione non è rimasto che illustrare i risultati d'esercizio.

TRACOLLO DEGLI UTILI

Semplici numeri che parlano di una crisi senza precedenti, addirittura «feroce» nei suoi effetti sulla raccolta pubblicitaria, per usare le parole del presidente Piergaetano Marchetti. Rcs MediaGroup ha registrato nel 2008 un tracollo dell'utile netto, fermatosi a 38,3 milioni di euro rispet-



Via Solferino Trame e divisioni tra azionisti attorno al futuro del Corriere della Sera

titaria su internet sia cresciuta più del mercato e come in Italia siano scese meno della media sia la raccolta di periodici e quotidiani, sia la diffusione delle due testate ammiraglie, *Corriere della Sera* e *Gazzetta dello Sport*.

TAGLI IMMINENTI

Eppure le previsioni per il futuro restano fosche. Abbastanza da rendere «improcrastinabile un progetto complessivo di interventi a tutto campo - si legge nel comunicato diffuso dalla società - focalizzato su costi e modelli di business, trasversale a ogni società del gruppo in Italia e all'estero».

Dunque, tagli e razionalizzazioni a pioggia e un ripensamento complessivo dell'attuale attività editoriale. Compresa «revisione del perimetro rispetto alle attività non core», espressione elegante per dire chiusure e cessioni di attività e rami d'azienda ritenuti non strategici. Il progetto, già in via di elaborazione da parte del management, sarà posto all'approvazione del consiglio di amministrazione nei prossimi mesi. Ma i dettagli restano ancora ignoti: «Attualmente non siamo nella posizione di rendere esplicito cosa verrà considerato strategico e cosa no» ha spiegato l'amministratore delegato di Rcs, escludendo però ogni disimpegno nei quotidiani spagnoli di Unidad Editorial.

Inutile dirlo: Rcs prevede di raggiungere nel 2009 «risultati inferiori rispetto al precedente esercizio», nonostante le misure prese e previste per contrastare la crisi.

Il lumicino della ripresa ancora non si vede, nemmeno in lontananza, e la raccolta pubblicitaria «continua ad evidenziare segnali fortemente e progressivamente negativi». A breve, non c'è da sperare in una inversione di tendenza. ♦

Il caso

Confalonieri bocchia la rete tv senza spot

Rispondendo a un giornalista straniero, Fedele Confalonieri ha usato la parola inglese «bullshit»: una «stupidaggine» per i traduttori più educati, una «stronzata» per quelli meno sofisticati. Sfumature da interpreti. Di sicuro il presidente del Mediaset - ieri alla presentazione del bilancio 2008, con utili e pubblicità in calo rispetto al 2007 - ha bocciato la proposta di una rete televisiva senza la pubblicità, già attuata Oltalpe e giunta anche alle orecchie del ministro Bondi per un possibile riassetto della Rai: «In Francia è stata una cosa completamente inutile, che non ha portato nulla di più alle altre emittenti. Lo stesso succedrebbe anche in Italia».

Unicredit vola in Borsa Niente bonus ai manager

Unicredit ha chiuso l'esercizio 2008 con un utile netto di 4,01 miliardi di euro, come previsto dal gruppo e al di sopra delle attese degli analisti finanziari. Subito dopo l'annuncio il titolo ha preso il volo a Piazza Affari, e alla fine i conti, con la prospettiva di un dividendo in contanti nel 2009, l'hanno spinto a guadagnare il 19%, tornando a 1,153 euro e recuperando così in una sola seduta i ribassi dell'ultimo mese. «C'è spazio per una crescita del valore del titolo e spero che gli investitori coglieranno questa opportunità», commenta l'amministratore delegato Alessandro Profumo. Che poi continua: «Finora tutto bene, ma il 2009 sarà un anno duro».

Per il 2008, comunque, niente bonus per Profumo e per i top manager dell'istituto di piazza Cordusio.

Le priorità per affrontare il 2009, come spiega Profumo, sono l'efficienza dei costi, con l'uscita dei due terzi degli esuberanti previsti già a fine febbraio (3.300 persone), la focalizzazione sull'attività di banca commerciale, il cambio di strategia nei

Profumo

Utile netto di 4 miliardi «Il 2009? Finora tutto bene, ma sarà duro»

paesi del centro ed est Europa, che passa «dalla crescita all'attenzione ai costi» (tra l'altro con una drastica riduzione del personale, soprattutto in Polonia, Turchia e Russia), l'ulteriore riduzione degli asset «non core» e l'attenzione del gruppo alla qualità dei crediti.

Secondo Profumo, «la forza della rete commerciale è un elemento chiave in un anno difficile», così come «la posizione patrimoniale, migliorata in modo significativo», che «può essere incrementata con l'emissione di obbligazioni governative» (i Tremonti bond).

I conti. Il risultato di gestione ha raggiunto i 10,174 miliardi nel 2008 (1.903 milioni nel quarto trimestre), in calo rispetto ai 13,146 miliardi del 2007 a causa dei minori ricavi e del contenimento dei costi. La divisione «markets & investment banking» è stata invece colpita dalle turbolenze dei mercati finanziari, con un risultato di gestione negativo per 1,287 milioni, e un rosso di 919 milioni solo nel quarto trimestre. ♦

LACRIME IN VISTA

Il gruppo editoriale promette «un progetto complessivo di interventi a tutto campo, trasversale a ogni società in Italia e all'estero». Non si escludono tagli di attività non strategiche.

to ai 220 milioni dell'anno precedente. Così il dividendo per le azioni ordinarie è stato cancellato. Ha resistito solo la cedola per le risparmio, ma decurtata a 5 centesimi dai 13 dello scorso anno, quando il dividendo per le ordinarie era stato di 11 centesimi.

«Andiamo meglio del mercato» ha commentato Perricone, ricordando come nel 2008 la raccolta pubbli-